

La Svizzera sta diventando un vuoto di sicurezza in Europa?

- 15.05.2024
- [swissinfo.ch/ita / swissinfo IT](https://www.swissinfo.ch/ita/swissinfo)

This is a modal window. Inizio della finestra di dialogo. Escape annulla e chiude la finestra. Fine della finestra di dialogo. Capitolo L'Europa si prepara a un conflitto prolungato con la Russia.

Quanto è minaccioso tale scenario per la Svizzera? A cosa deve prepararsi? Ne parliamo nel nostro dibattito filmato Let's Talk. Due anni dopo l'invasione dell'Ucraina, la Russia sta incrementando la produzione di armi e il suo presidente, Vladimir Putin, sogna un impero russo. Ciò ha un fortissimo impatto sulla situazione della sicurezza in Europa. Anche la Svizzera si sta armando, l'esercito sta diventando sempre più importante e ha bisogno di più fondi. Fino a che punto il Paese è capace di difendersi? Michael Olsansky è storico presso l'Accademia militare del Politecnico federale di Zurigo.

Ritiene che oggi il peggior scenario possibile sia un conflitto militare tra la NATO e la Russia. "Se la Germania o la Francia entrassero in guerra con la Russia, cosa significherebbe per la Svizzera?", si chiede. "La pace non è scontata" Ciò che lo storico militare teme di più è che un simile scontro possa portare a una frammentazione della cintura di sicurezza attorno alla Svizzera. "Anche un ritiro parziale degli Stati Uniti dalla NATO alimenterebbe questo fenomeno", afferma. Per Elisa Cadelli, presidente del think tank di politica estera Foraus, un simile scenario dimostra "quanto ci sia da fare per stabilire la pace".

Non è per nulla scontato. Cadelli ha vissuto in Polonia per alcuni mesi nel 2022. La Russia rappresenta ancora il grande punto interrogativo e la grande preoccupazione della popolazione polacca, dice. "Una nuova era: l'era prebellica" Il primo ministro della Polonia Donald Tusk ha recentemente dichiarato in un'intervista: "So che sembra devastante, soprattutto per le giovani generazioni, ma dobbiamo abituarci al fatto che è iniziata una nuova era: l'era prebellica". "Tusk è un realista che non vuole escludere nulla", afferma Olsansky, "e credo che stia facendo un buon lavoro".

L'Europa dell'Est, Zurigo e Berna sono la stessa area geostrategica, ma la gente lì è più preoccupata, dice lo storico, riferendosi in particolare a Praga. Lo conferma l'espatriato svizzero Christof Broger, che vive nella capitale ceca da quando è in pensione. "La gente ha paura, lo si avverte". Lo svizzero all'estero Stefan Kuhl, emigrato a Tallinn, in Estonia, racconta la sua reazione quando la Russia ha invaso l'Ucraina nel febbraio 2022. Ha pensato di recarsi in Svizzera con la famiglia "per essere al sicuro".

"Non tutto è possibile in termini di politica finanziaria" Cadelli traccia un bilancio di due anni di guerra in Europa. Inizialmente si è stupita di quanto fosse convenzionale la guerra contro l'Ucraina con soldati e munizioni. "Tuttavia, la Svizzera deve pensare sul lungo termine e considerare come cambierà la guerra e come la Svizzera possa dare un contributo", afferma. Secondo Cadelli, tale contributo è rappresentato dalla promozione della pace e dalla mediazione. Anche due membri del Consiglio nazionale (camera bassa del Parlamento) dicono la loro a "Let's Talk".

Priska Seiler Graf, del Partito socialista (PS), è presidente della commissione della politica di sicurezza e afferma: "L'esercito deve essere organizzato secondo lo scenario più realistico, perché non tutto è possibile in termini di politica finanziaria". "Nelle crisi, ognuno pensa innanzitutto a sé stesso" Il consigliere nazionale dell'Unione democratica di centro (UDC, destra conservatrice) Thomas Hurter afferma che il problema è che, negli ultimi anni, l'esercito è stato riorientato verso la promozione e il mantenimento della pace e le missioni sussidiarie. "Purtroppo, con la guerra, si è capito che l'esercito ha una missione di difesa". Perché, nelle crisi, ogni Paese si occupa innanzitutto di sé stesso. Parlando dell'esercito elvetico, lo storico militare Olsansky

dice: “Le operazioni di mantenimento della pace vanno bene, sì”, ma se la Svizzera dovesse trovarsi di fronte a uno scenario più violento o addirittura bellico, difficilmente sarebbe preparata ad affrontarlo e sarebbe scarsamente equipaggiata.

Riferendosi all’Unione Europea Cadelli afferma: “Si sono svegliati. Pare che l’UE stia prendendo molto sul serio la questione per essere in qualche modo preparata a diversi scenari”. E la NATO? La maggioranza della popolazione svizzera vorrebbe una cooperazione più stretta con l’Alleanza atlantica. Cadelli spiega quello che, secondo lei, la NATO si aspetta dalla Confederazione: “Vuole che la Svizzera non diventi una zona di vuoto nel teatro operativo in cui ci troviamo”. La NATO prende molto sul serio la Svizzera per quanto riguarda la ricerca e l’innovazione.

Inoltre, apprezza anche le iniziative di promozione della pace, uno strumento della politica di sicurezza elvetica. Tradotto dal tedesco con l’aiuto di DeepL/Zz. Revisione di Sara Ibrahim
L’Europa si prepara a un conflitto prolungato con la Russia. Quanto è minaccioso tale scenario per la Svizzera? A cosa deve prepararsi? Ne parliamo nel nostro dibattito filmato Let’s Talk. “La pace non è scontata” “Una nuova era: l’era prebellica” “Non tutto è possibile in termini di politica finanziaria” “Nelle crisi, ognuno pensa innanzitutto a sé stesso” Balz Rigendinger .